

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



CAMPO BOARIO

L'area che prendiamo in esame è situata ai margini del centro storico lungo il Tevere, in quella che è possibile chiamare la "prima periferia" di Roma Capitale. L'intero complesso si può considerare suddiviso in due parti: quella più a nord più fittamente costruita con capannoni che ospitavano l'ingresso principale verso la strada interna, il dazio verso il fiume e la lavorazione della carne; quella più a sud invece è caratterizzata da padiglioni continui lungo il perimetro. Da allora il complesso, considerato uno dei pezzi fondamentali dell'archeologia industriale romana, ha subito diverse ristrutturazioni ospitando all'inizio manifestazioni temporanee e successivamente nuove funzioni più o meno spontanee e stabili.



CAOS SISTEMATICO

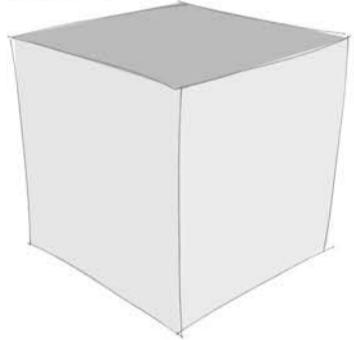
Componente molto importante e caratterizzante del luogo è il fiume TEVERE, in quanto elemento naturale che scinde il territorio in due parti ben distinte e lambisce direttamente un lato della nostra zona di progetto rendendolo così parte integrante della fitta maglia di infrastrutture che suddividono l'area in maniera caotica.



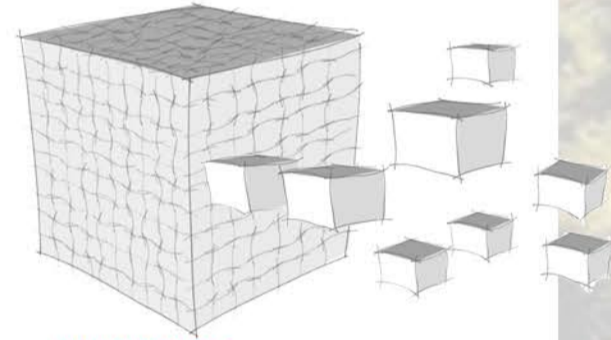
ORDINE E SCHEMATICITÀ

L'area da noi presa in riferimento si differenzia dal contesto in quanto presenta una maglia più organica e modulare. Da qui l'idea di riprendere questi moduli e assemblarli l'uno con l'altro in modo da ottenere una visione d'insieme CAOTICA ma allo stesso tempo rispettando un certo schema.

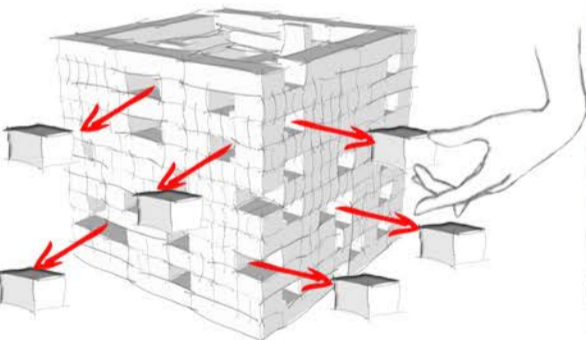
CONCEPT



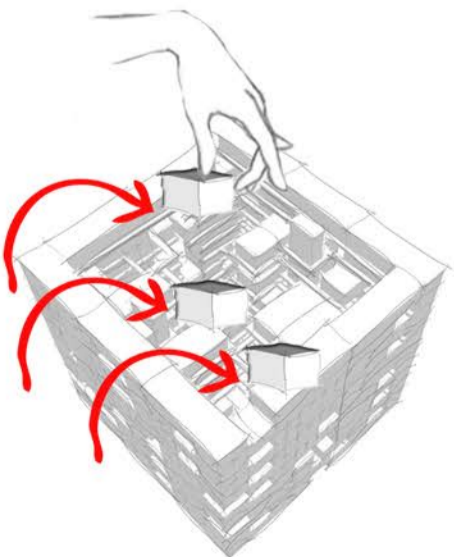
CUBO di partenza..



DIVISIONE del cubo in moduli 10x10

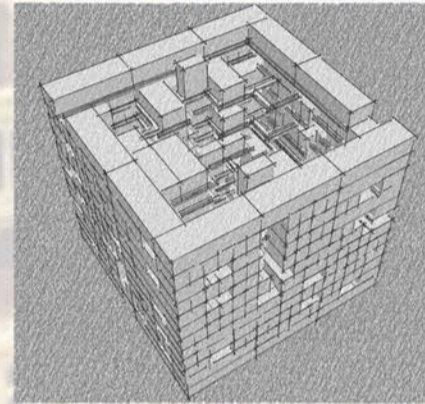
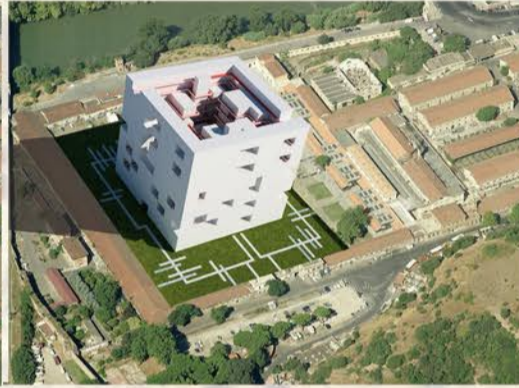


ESTRAZIONE dei moduli perimetrali affinché si crei un gioco di PIENI e di VUOTI

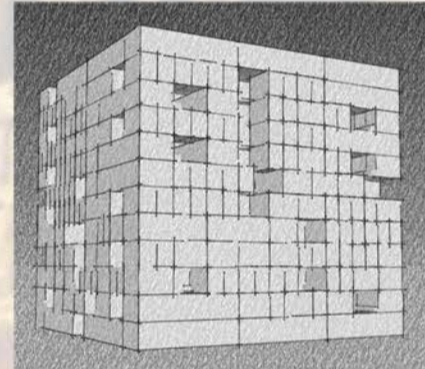


REINSERIMENTO e SOVRAPPOSIZIONE dei moduli estratti in precedenza all'interno del cubo

Campo Boario:PRIMA e DOPO l'intervento



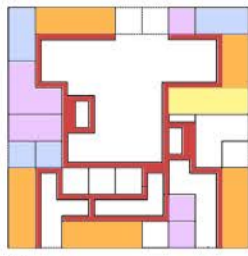
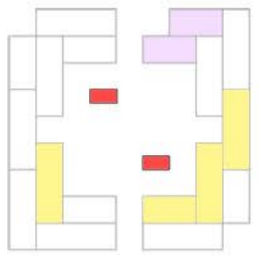
RIFERIMENTI PROGETTUALI_Aires Mateus



MASTERPLAN 1:2000

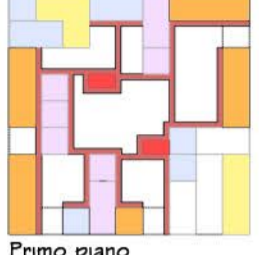


SCHEMI FUNZIONALI

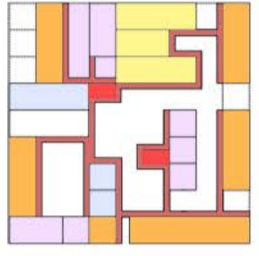


Nono piano

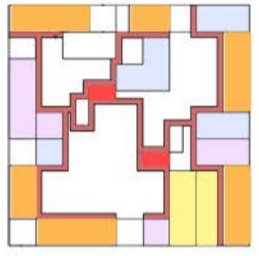
- Tempo libero
- Abitazioni
- Istruzione e culto
- Circolazione verticale
- Circolazione orizzontale
- Lavoro



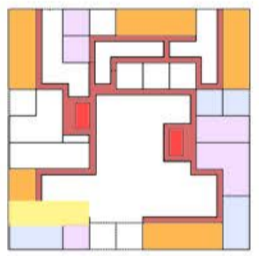
Primo piano



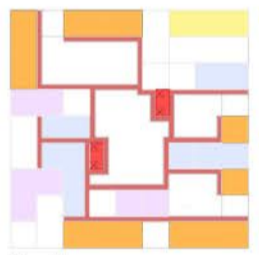
Secondo piano



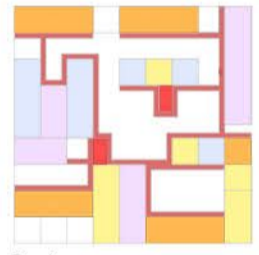
Terzo piano



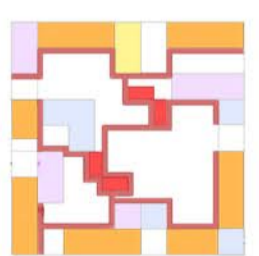
Quarto piano



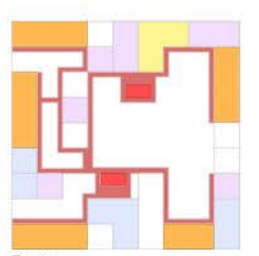
Quinto piano



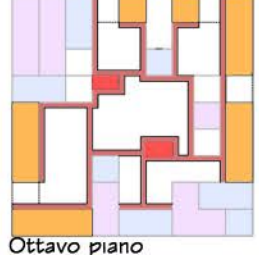
Sesto piano



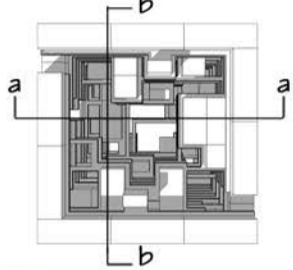
Sesto piano



Settimo piano



Ottavo piano



SEZIONI_1:500

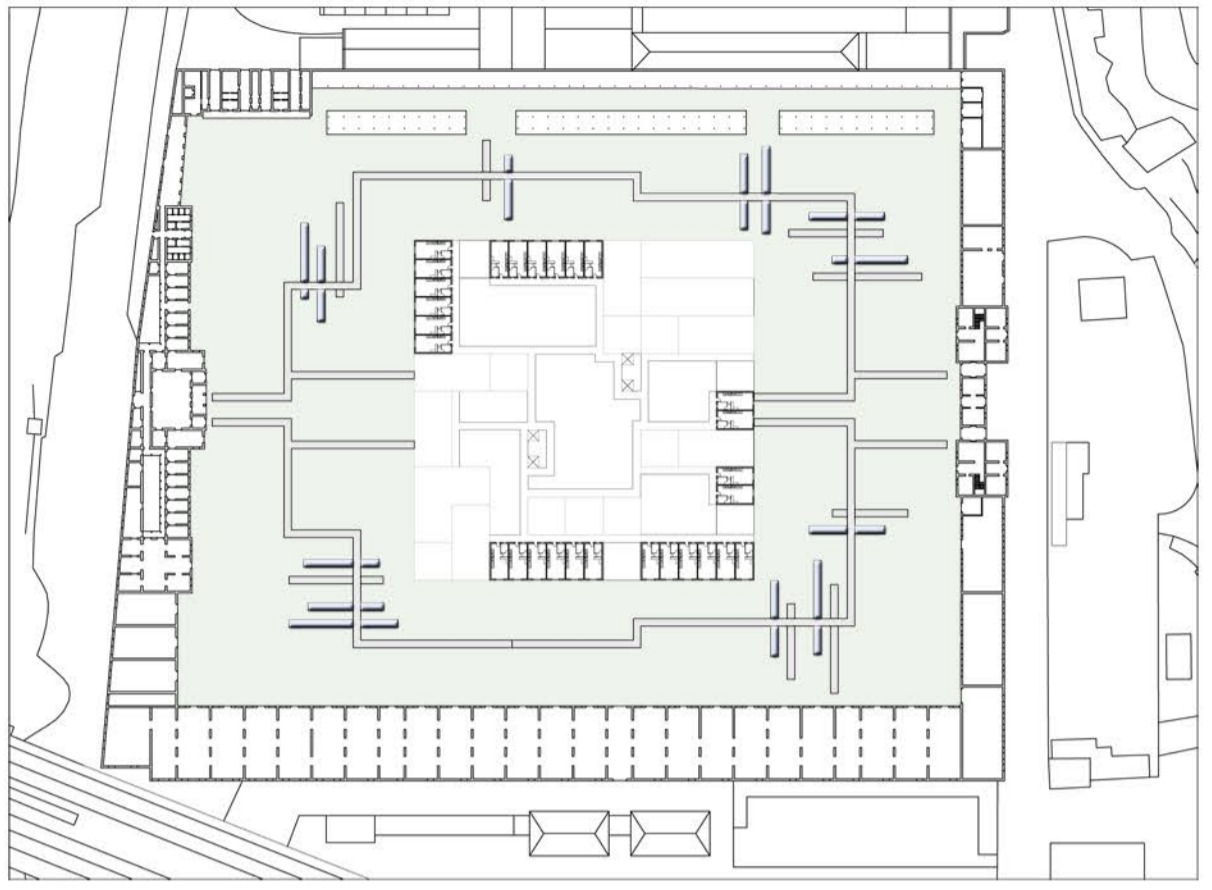


Sezione a-a

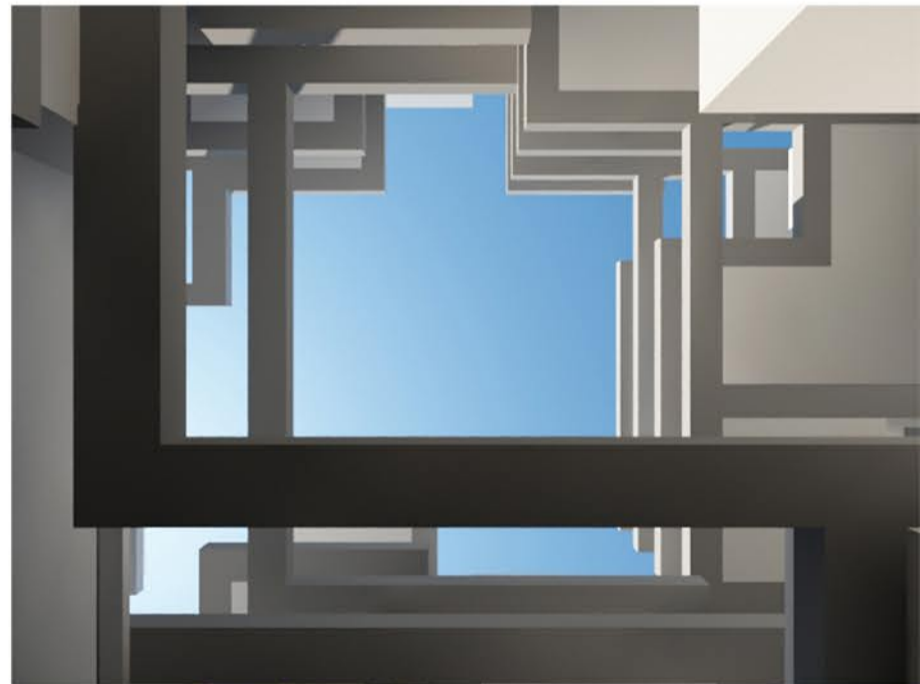
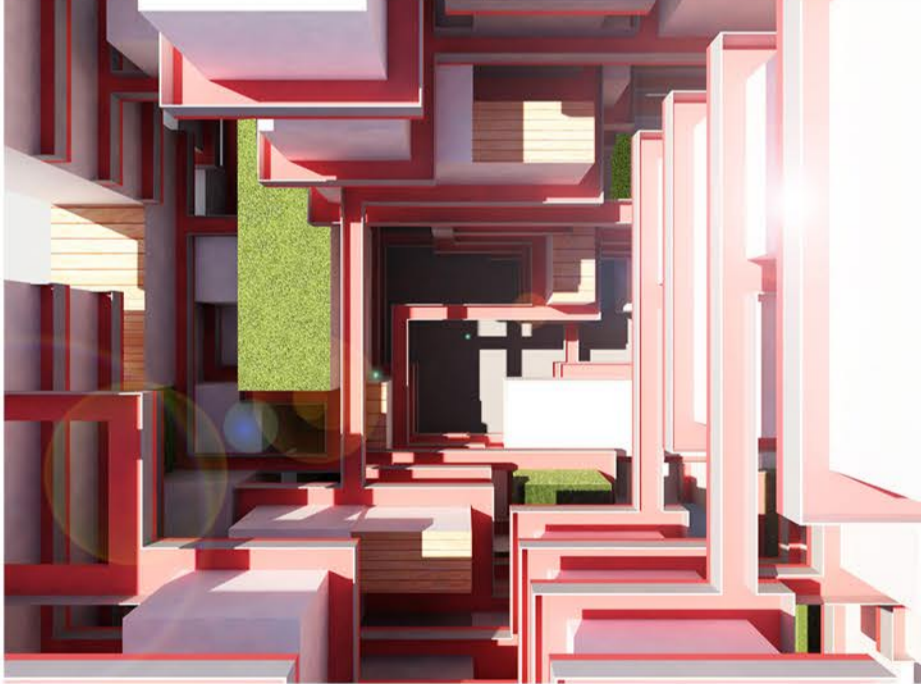


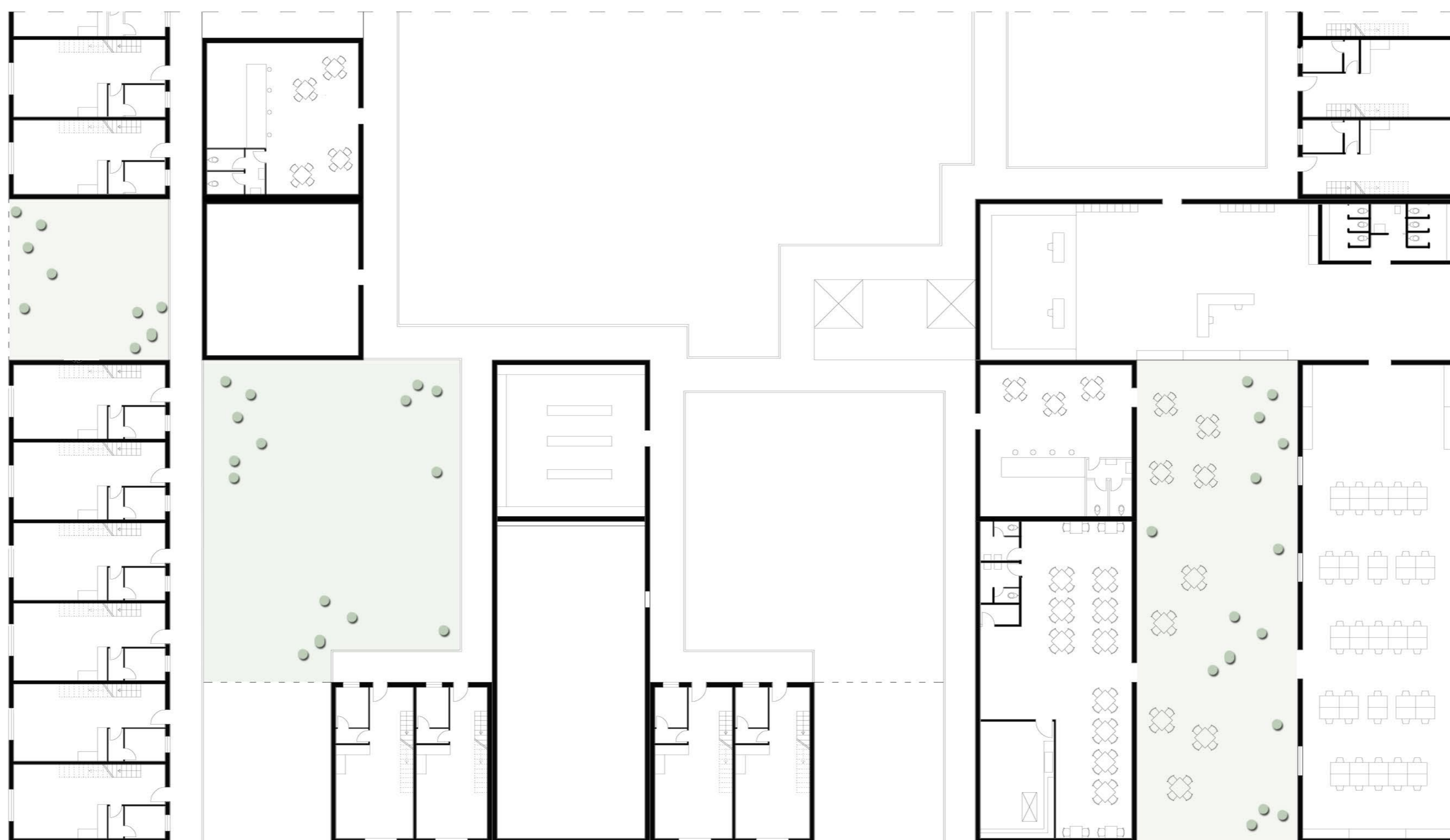
Sezione b-b

PLANIMETRIA_1:1000

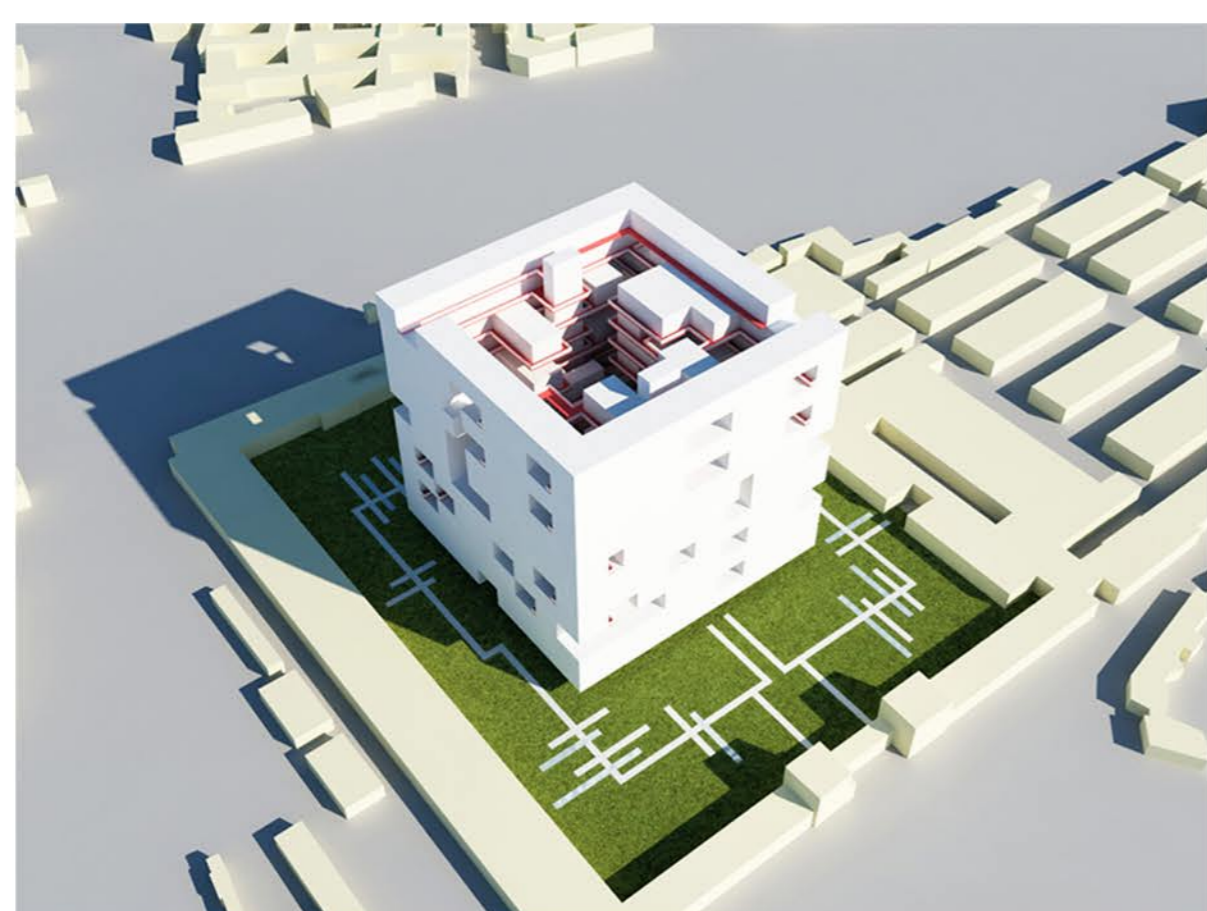


VISTE TRIDIMENSIONALI_Interne ed Esterne

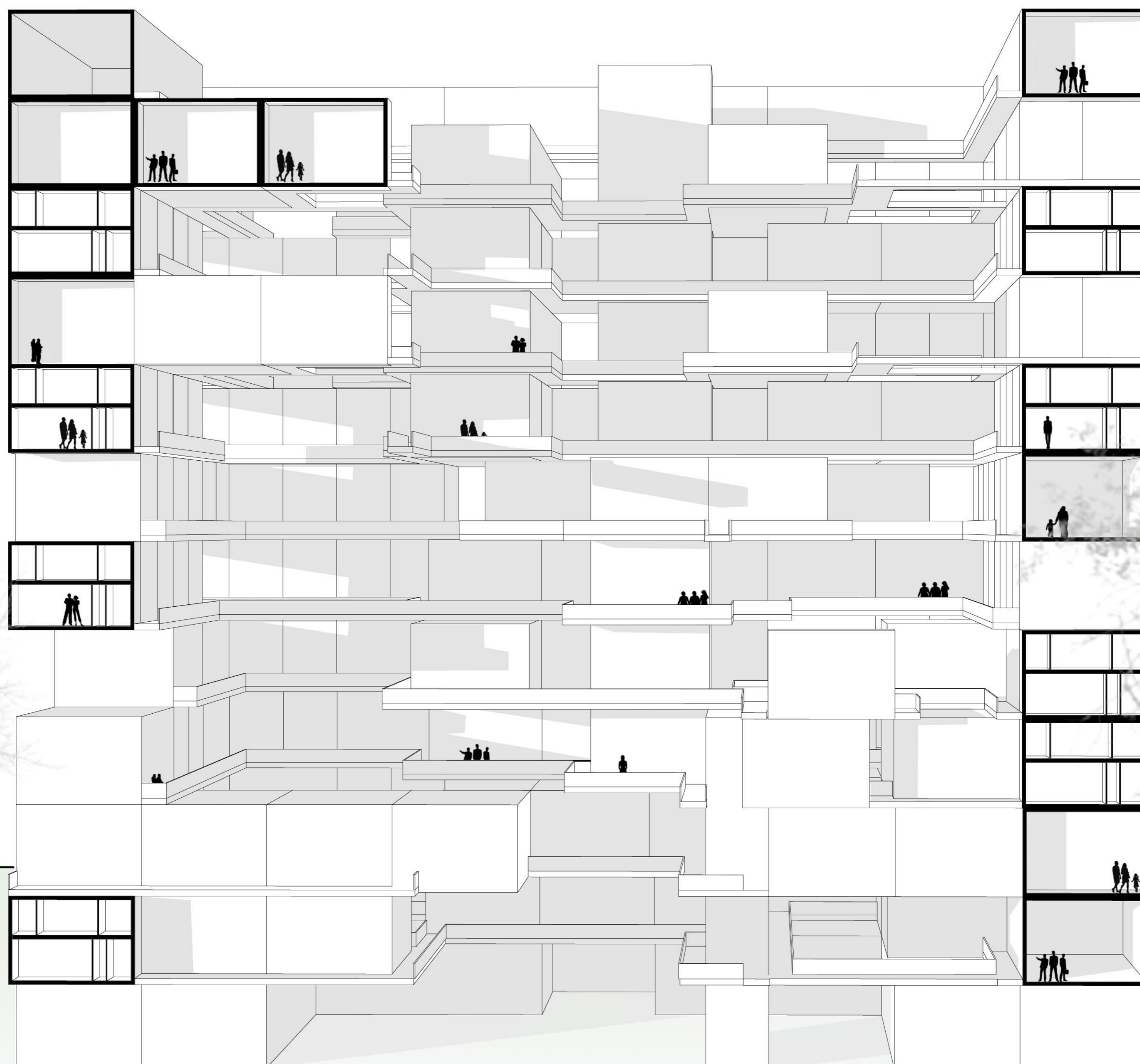
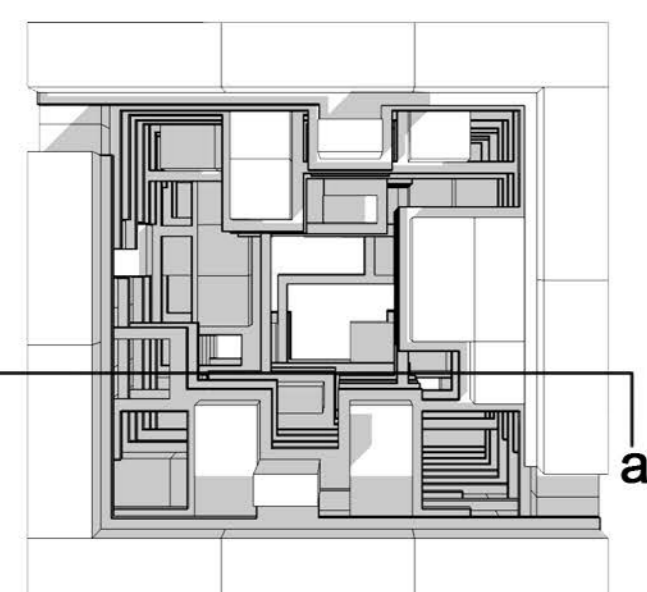




PIANTA 1:200



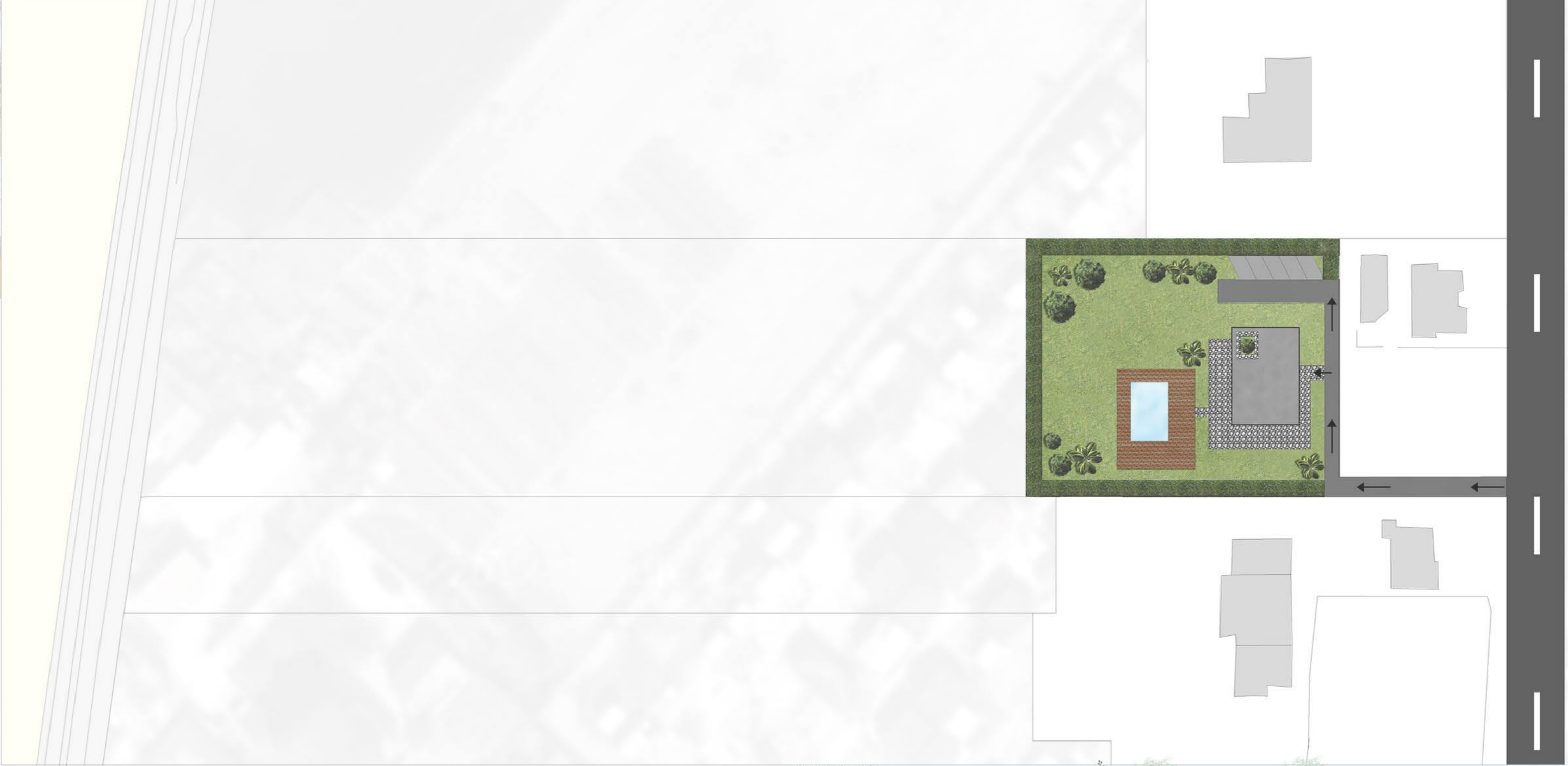
SEZIONE 1:200



AREA DI PROGETTO PRIMA



PLANIMETRIA



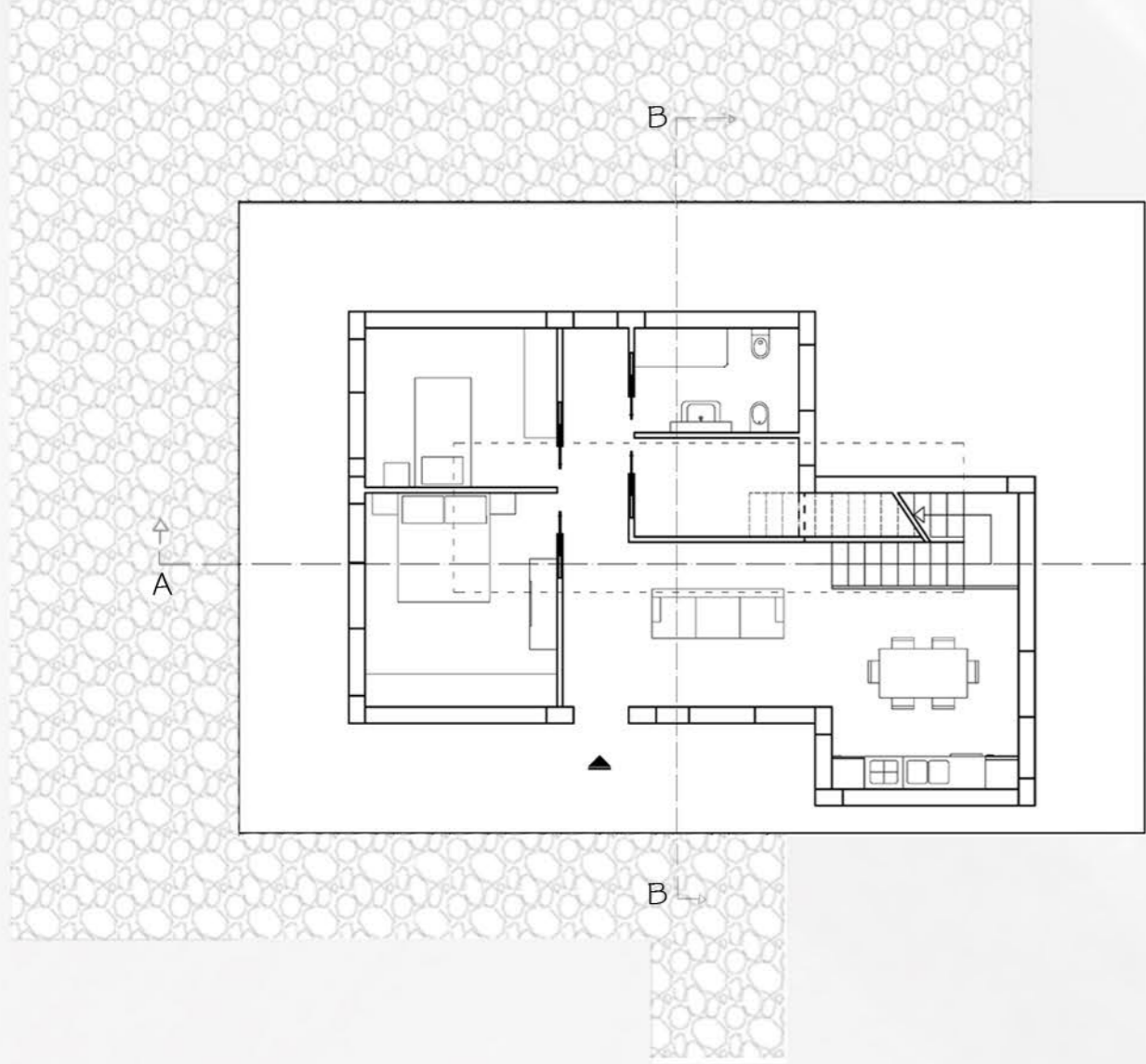
AREA DI PROGETTO DOPO



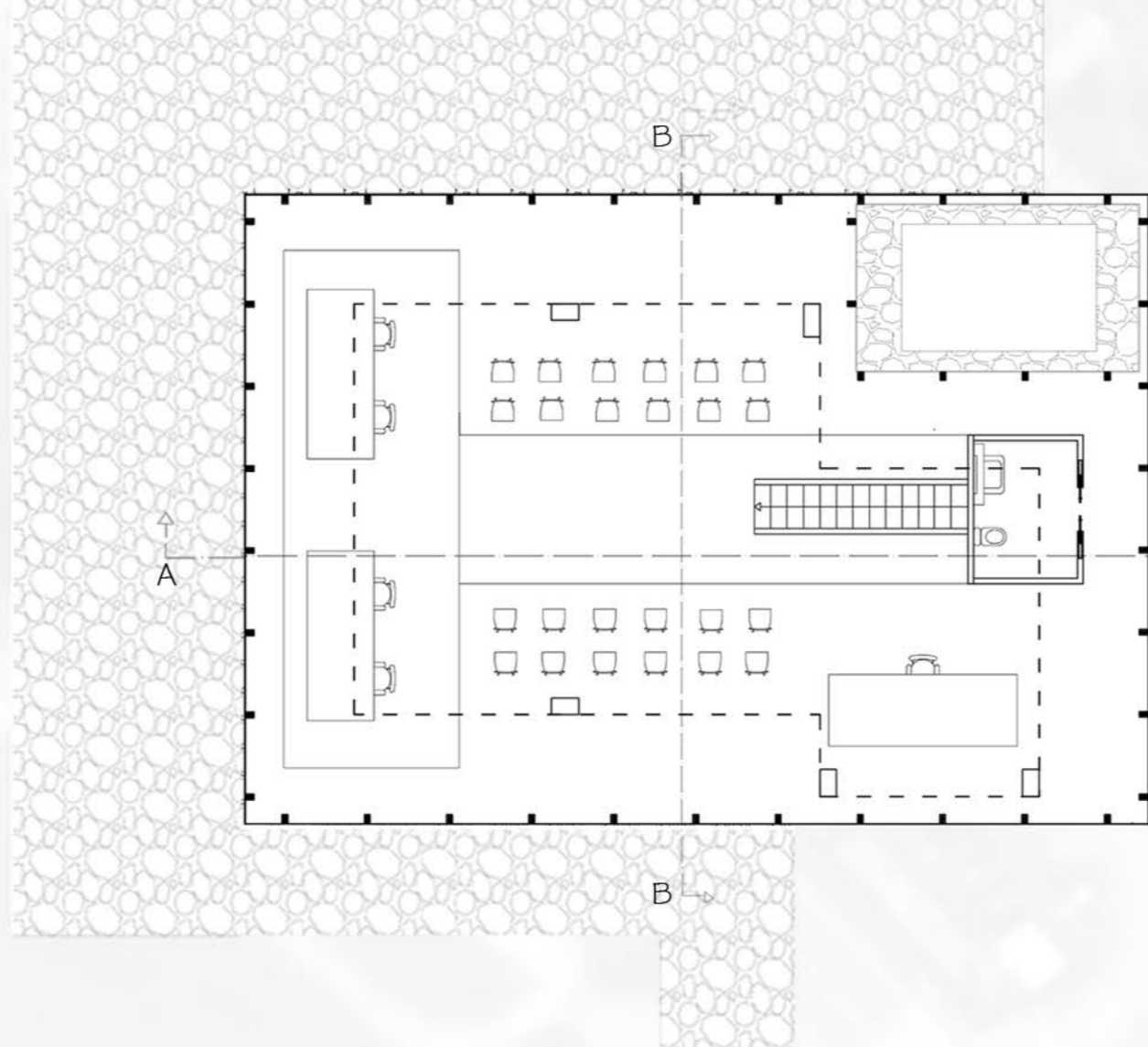
CONCEPT



PIANTA PIANO TERRA



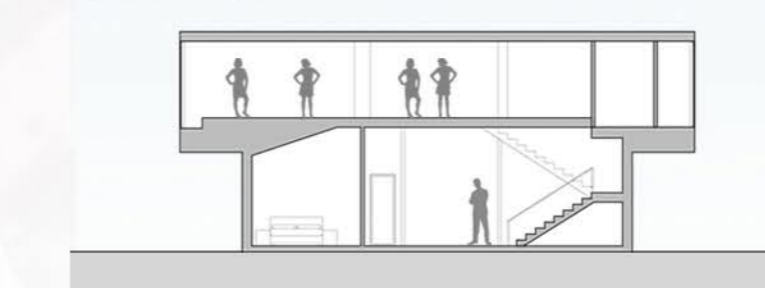
PIANTA PRIMO PIANO



PROSPETTI



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



VISTE TRIDIMENSIONALI



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA Prof.ssa Bianca Maria Rinaldi _RIQUALIFICAZIONE

SANT'ERASMO_VENEZIA



ANALISI DELLO STATO DI FATTO



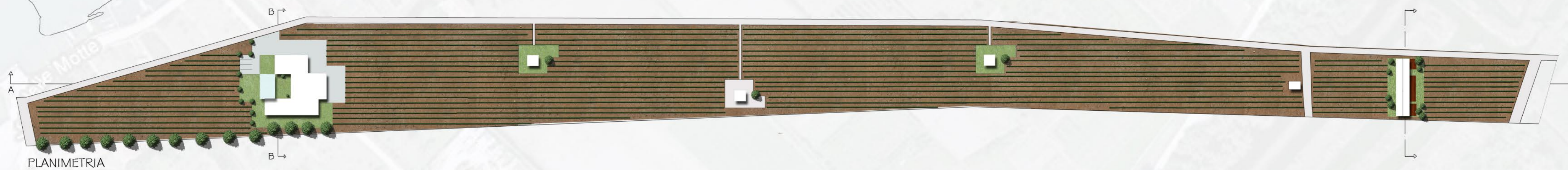
PERCORSI D'ACQUA



VIABILITA'



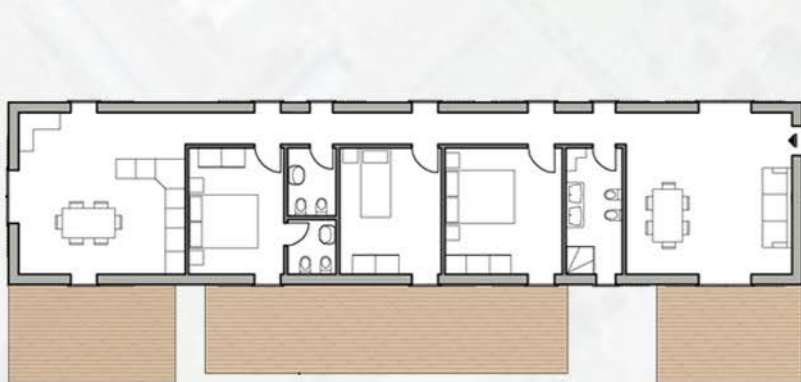
PLANIMETRIA



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



SEZIONE C-C



PIANTA ABITAZIONE



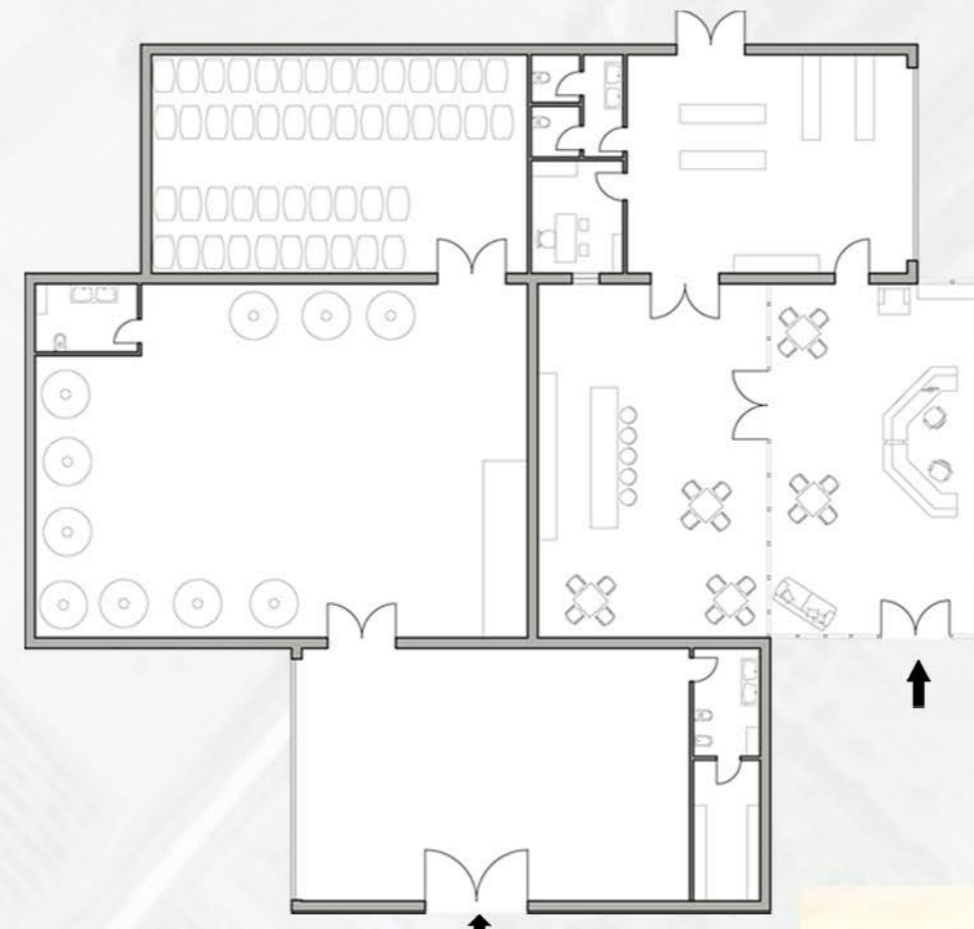
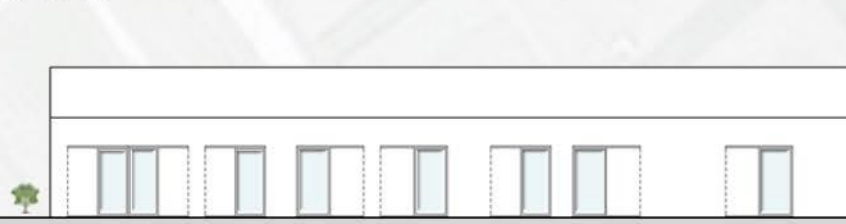
SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



PROSPETTI



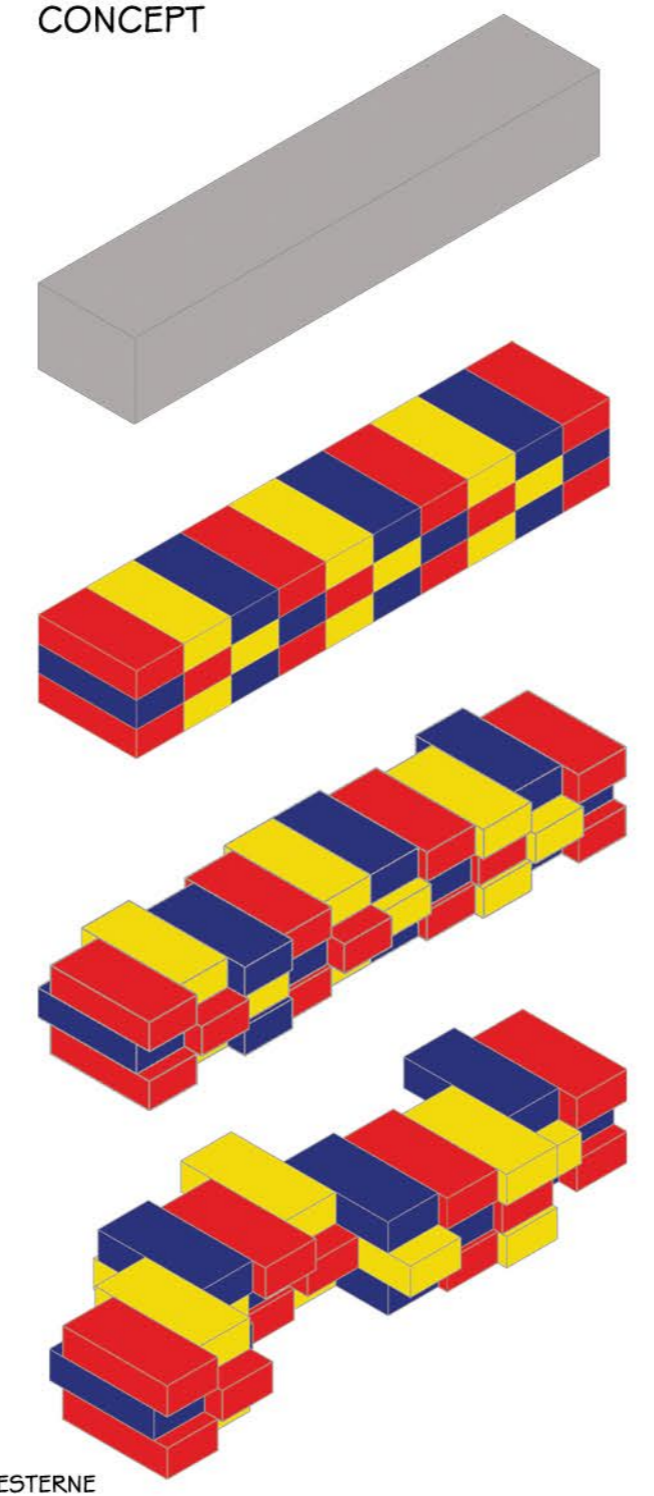
PIANTA CANTINA VINICOLA



FOTO SOPRALLUOGO



CONCEPT



AREA DI PROGETTO



ANALISI DEI PERCORSI



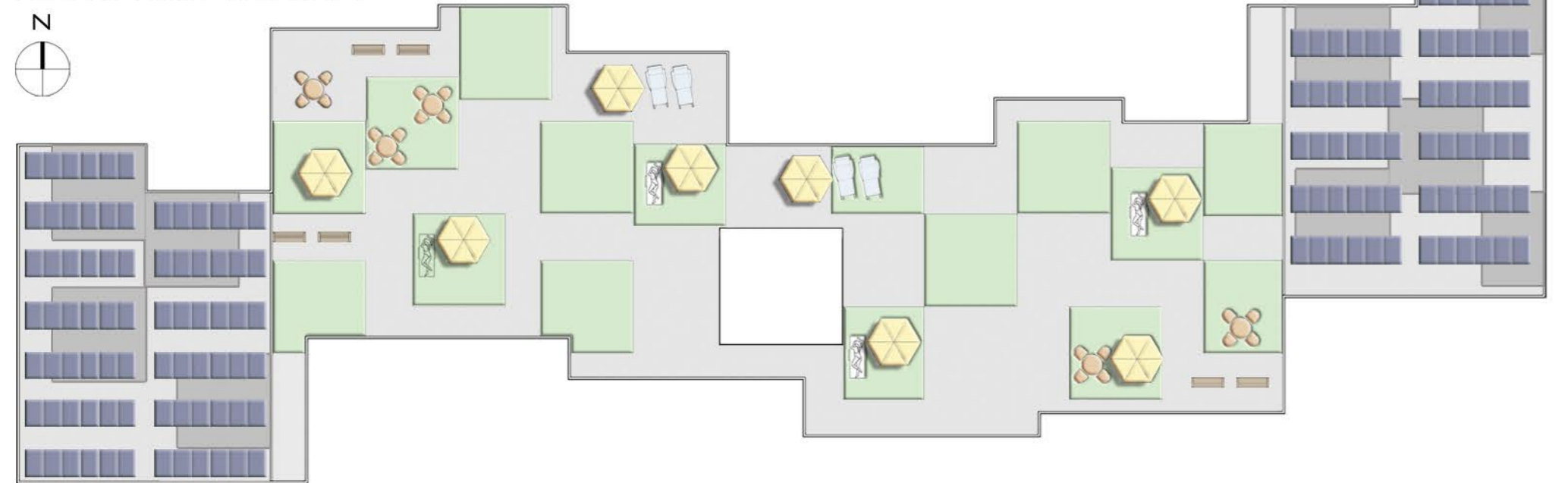
ANALISI DELLE FUNZIONI ESTERNE



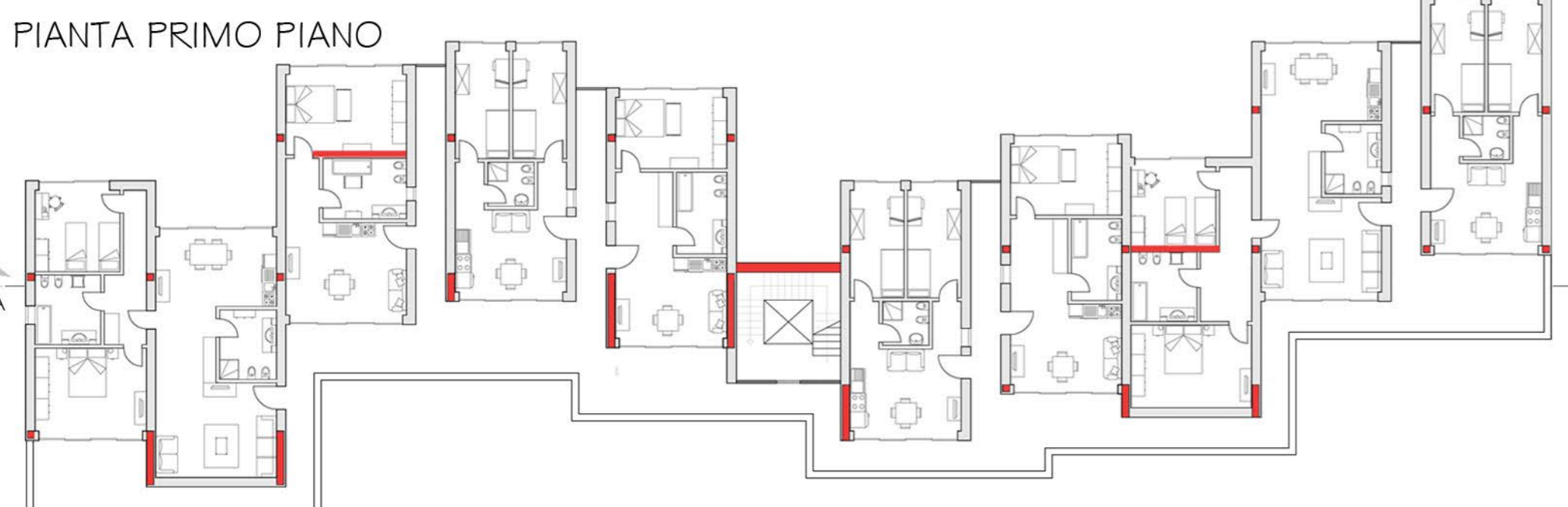
MASTERPLAN DI PROGETTO



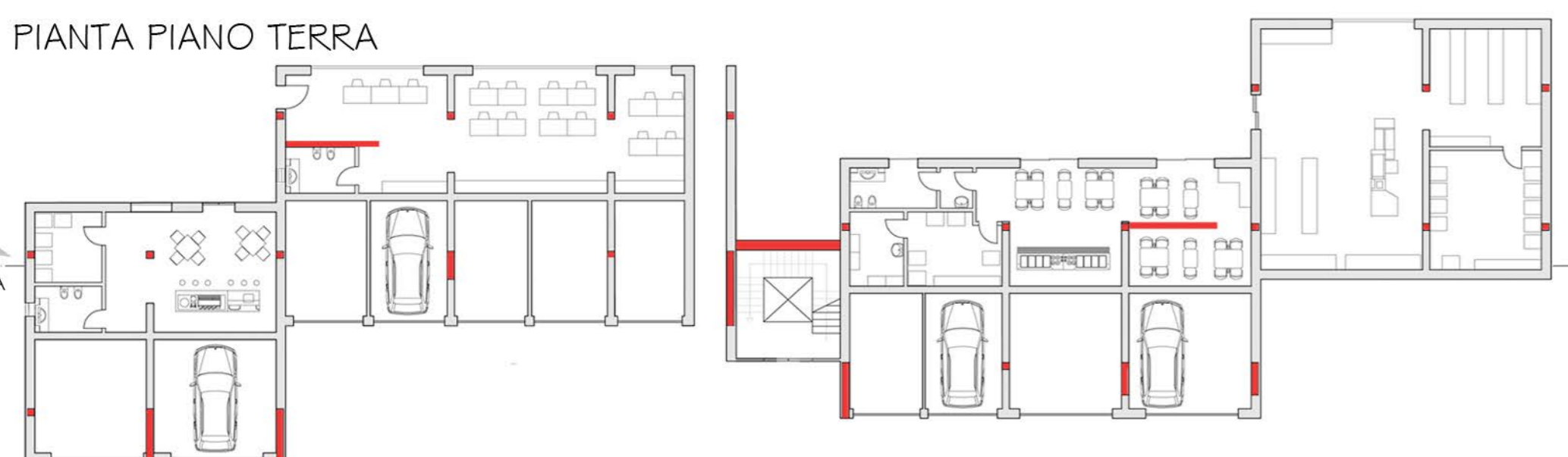
PIANTA COPERTURA



PIANTA PRIMO PIANO



PIANTA PIANO TERRA



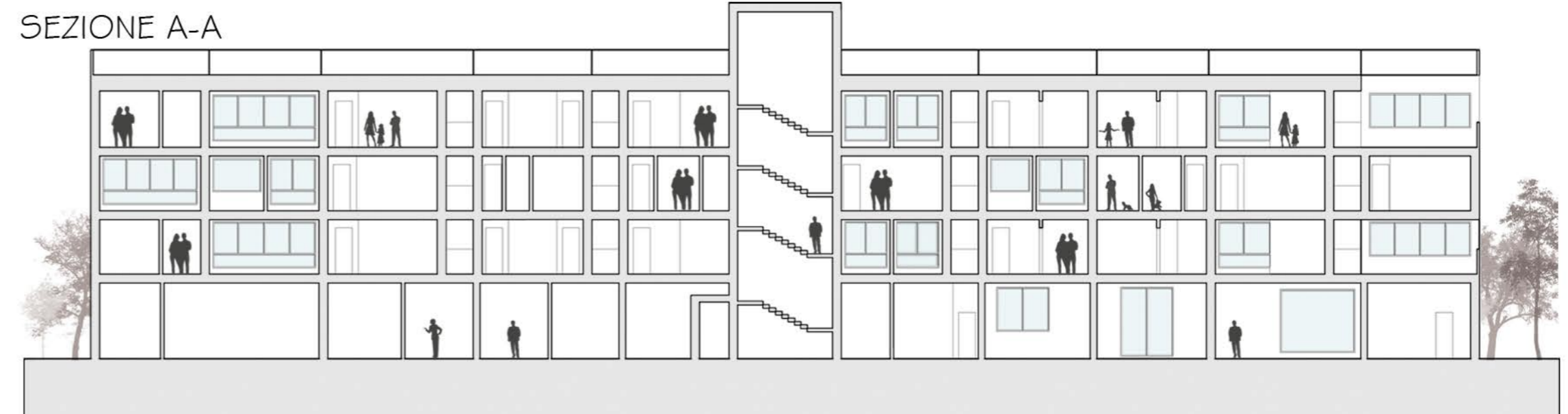
PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



SEZIONE A-A





WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
"LA TORRE DI BABELLE DEL XXI SECOLO"

La città caotica della Babele moderna

Studente: Tania Dragoni
Relatore: Umberto Cao

“Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola [...] Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perchè non comprendano più l'uno la lingua dell'altro”
Genesi, cap. XI, versi 1-9

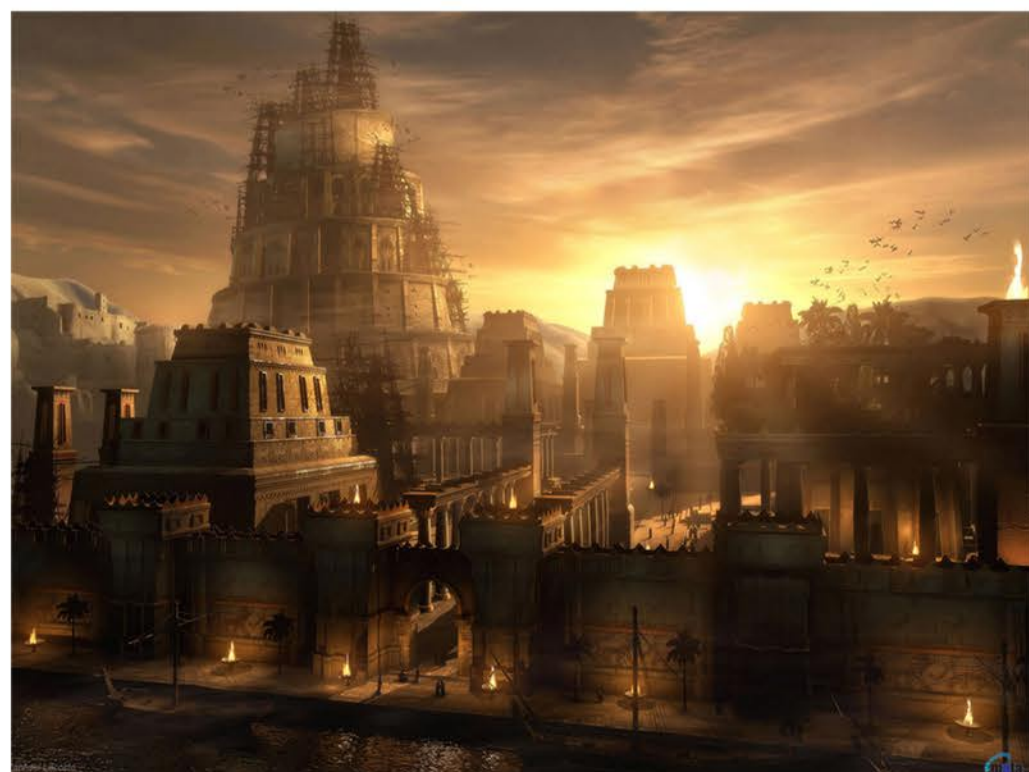
La Torre di Babele tra storia, religione e leggenda

Nella Bibbia troviamo la descrizione della torre di Babele; un brano che si apre a diverse interpretazioni, ma che in via generale simboleggia la nascita delle differenti lingue del mondo. Gli uomini infatti fino a quel momento avevano condiviso il medesimo linguaggio e insieme desideravano costruire una città la cui forma avrebbe riprodotto una torre per ergersi verso il cielo fino a raggiungere Dio. E' a questo punto che gli esseri umani vengono separati, una separazione che secondo alcuni è frutto di una raggiunta consapevolezza dell'uomo che lo rende pronto a popolare il mondo e a realizzare altrove ciò che ha imparato; che invece viceversa secondo altri è il castigo divino per l'imperdonabile superbia umana che ha ritenuto della realizzazione della torre di poter sfidare Dio.

Questa separazione comporta la perdita della lingua comune e la suddivisione in tante lingue diverse che non consente più di capirsi.

Il termine Babele in senso figurato rappresenta la **CONFUSIONE**, utilizzato non a caso con questa accezione anche nel linguaggio comune.

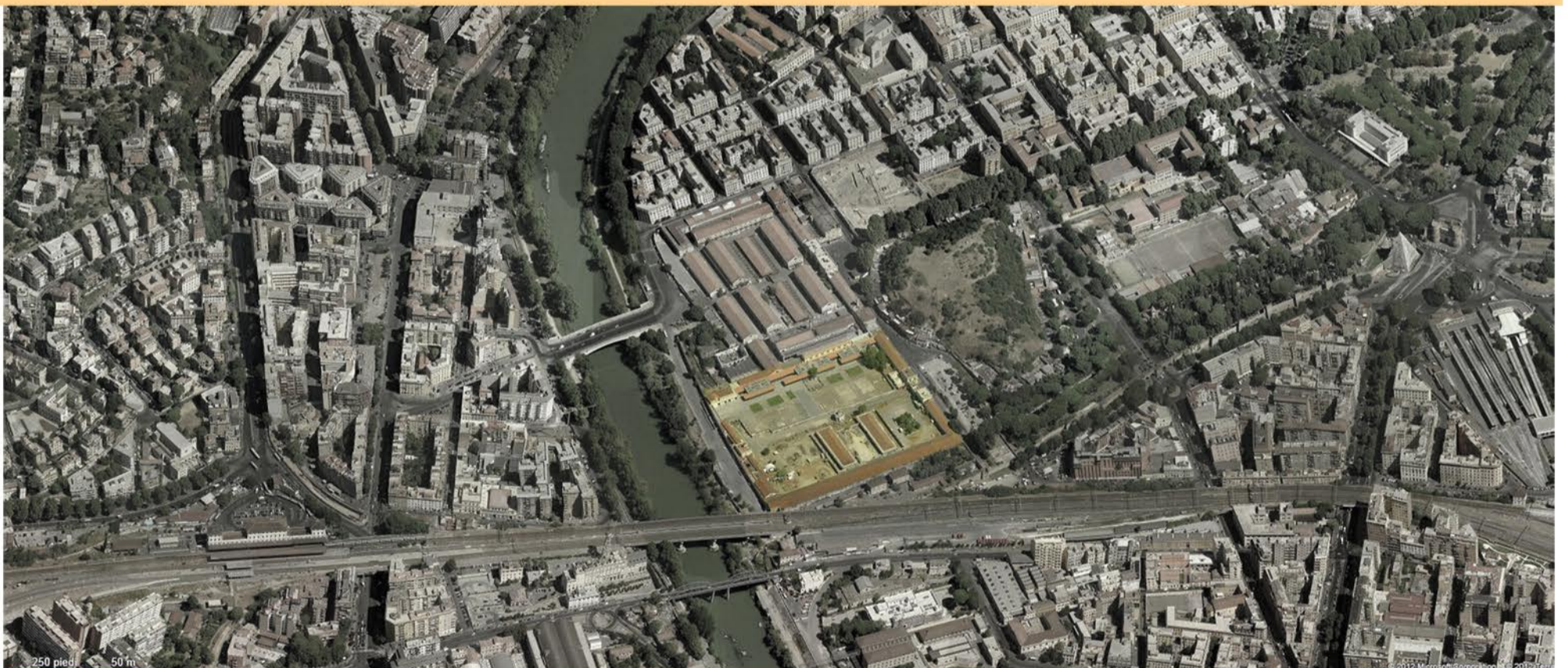
La Torre di Babele in realtà dal punto di vista archeologico è riconducibile al grande Ziqqurat, edificio adibito a tempio caratteristico del periodo mesopotamico, iniziato nel XII secolo AC a Babilonia.



Nel mondo antico, ogni città aveva una sua torre che spesso era anche il luogo sacro. Ziqqurat è il termine usato per queste costruzioni, dalla radice *zqr* che significa costruire in alto. Benché simili alle piramidi, non erano tombe, bensì templi. Nel complesso si tratta di una forma piramidale a gradoni, con tronchi di piramide di grandezza decrescente posti uno sopra l'altro in modo da formare ad ogni piano dei terrazzamenti collegati da scale o da rampe, comunemente usati per la preghiera. Il totale dell'altezza è calcolato in circa di 90 metri. Probabilmente la leggenda della Torre di Babele nacque proprio in virtù di queste particolari caratteristiche a gradoni degli edifici di Babilonia.



Luogo: il “Campo Boario” a Roma (ex Mattatoio di Testaccio)



L'area che prendiamo in esame è situata ai margini del centro storico di Roma, lungo il Tevere, in quella che è possibile chiamare la “prima periferia” di Roma Capitale. E' parte del complesso del vecchio mattatoio romano realizzato all'inizio del XX secolo al di sotto delle pendici del “Monte dei cocchi”, una celebre antica collina del III secolo, esito delle discariche di antichi materiali edilizi romani.

L'intero complesso si può considerare suddiviso in due parti: quella più a nord (1), posta in asse con il Ponte Testaccio e via Galvani, è più fittamente costruita con capannoni che ospitavano l'ingresso principale verso la strada interna, il dazio verso il fiume e la lavorazione della carni; quella più a sud (2) invece è caratterizzata da padiglioni continui lungo il perimetro e da un grande spazio aperto (una volta coperto da tettoie), il Campo boario, dove veniva esposto il bestiame e negoziata la vendita.

Due soli capannoni si immettono nel vuoto di fronte al piccolo padiglione ottagonale di controllo posto proprio al centro dell'esplanade.

Il mattatoio è stato dismesso nel 1975, per essere sostituito da una nuova struttura in un'area più periferica. Da allora il complesso, considerato uno dei pezzi fondamentali dell'archeologia industriale romana, ha subito diverse ristrutturazioni ospitando all'inizio manifestazioni temporanee e successivamente nuove funzioni più o meno spontanee e stabili.



(1)



(2)



La parte più costruita, a nord, ha ripreso vita negli anni Novanta con la nascita della Università Roma3, che ha acquisito e adibito ad aule per la Facoltà di Architettura i padiglioni lungo via Aldo Manuzio e quelli sul lato destro di via Franklin; più recentemente i due padiglioni sull'ingresso principale sono stati destinati alla seconda sede del Museo MACRO. Ma la parte che ci interessa maggiormente, a sud, il Campo boario a ridosso della ferrovia, invece è rimasta ancora nel degrado.

Il Comune di Roma ha previsto interventi di riqualificazione che tardano ad essere realizzati. Ma il grande spazio del Campo boario negli ultimi anni ha acquisito un carattere particolare che ha suggerito il tema di questo workshop. I centri sociali che si sono insediati, insieme alle iniziative di alcuni giovani architetti, hanno favorito l'insediamento di etnie molto diverse accomunate dalla condizione di immigrati o nomadi.

Così rifugiati curdi o armeni, immigrati nordafricani, senegalesi e sudanesi, famiglie rom lo animano (e in parte lo abitano) talvolta con iniziative politiche per reclamare i loro diritti, talvolta con feste e banchetti per celebrare le loro tradizioni.

Il Campo è diventato un territorio “melting pot”, dove gente diversa si incontra e si conosce, suona, danza, beve, mangia. Una crogiolo di lingue, di usanze e di costumi. Una Babele, appunto.



Allora vogliamo progettare un grande edificio che emerga su Roma dall'esplanade del Campo boario come la Torre di Babele emergeva su Babilonia. Una architettura che rilanci la sfida della Torre mesopotamica distrutta da Dio affinché gli uomini si disperdessero nel mondo con lingue, usi e costumi diversi. Qui invece gli uomini devono ritrovarsi e vincere la sfida, accomunati dalle loro sofferenze e difficoltà, ma forti delle loro tradizioni. Dalle lingue diverse dovrà emergere una unica parola di pace e solidarietà. Sarà una architettura che potrà richiamare le forme dell'antica Torre di Babele così come la leggenda ce l'ha tramandata, ma sarà una architettura contemporanea, polifunzionale, che dia casa ai popoli che qui si sono rifugiati, ma contenga anche spazi per lo studio, la preghiera, il tempo libero il commercio. Tutto insieme dentro una piccola città verticale che si inerpicava nel cielo di Roma.

*“Confusione è parola inventata
per indicare un ordine che non si capisce”
Henry Miller*

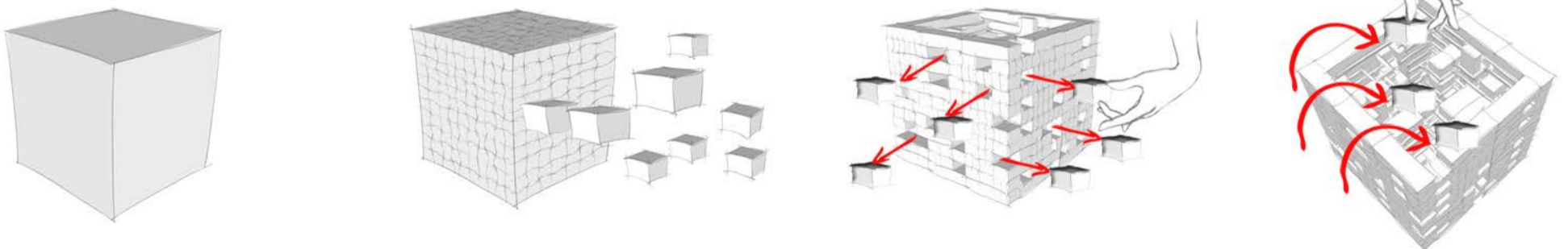
Alla luce di quanto sopra esposto, il progetto di tesi nasce dalla volontà di voler creare una sorta di “città zippata” rappresentata dalla sua multifunzionalità dei servizi quali residenze, lavoro, tempo libero, movimento e percorsi. E’ costituita da tante voci, parla tante lingue commiste ed “ibridate”, è “composta” e “scomposta” ed esprime unicità e molteplicità allo stesso tempo.

Partendo da una prima analisi dell’area di progetto, si può notare come la rete infrastrutturale che la circonda, crei una visione caotica e disordinata della città.

Analizzando invece la parte interna del Campo Boario possiamo notare come la presenza di capannoni, dismessi e non, ci dia un senso di ordine e schematicità differenziandosi dal contesto.



Da qui nasce una prima idea di concept:



L’idea è quella di partire da un cubo dalle dimensioni di 90X90X90 e di dividerlo in piccoli moduli, alcuni dei quali verranno estratti affinché possano dar vita ad un gioco di pieni e di vuoti generando un’apparente organicità. Allo stesso tempo i suddetti moduli estratti verranno reinseriti e sovrapposti all’interno del cubo di partenza determinando sbalzi e rendendo il tutto molto caotico.

Definito il volume, è stata effettuata un'attenta analisi riguardo le funzioni da attribuire ad ogni livello cercando di integrarle tra loro e facendole interagire in modo da formare una vera e propria metropoli.

L'idea di inserire dei ballatoi per ogni piano è dettata sia da un'esigenza funzionale, ovvero creare collegamenti fluidi tra le singole parti, sia per ricreare in senso figurato le vie di comunicazione della città.

La scelta di rivestire alcuni "blocchi" con materiali diversi è anch'essa dettata dalla volontà di scaturire un caos interno che rappresenti il frutto dell'unione delle diverse etnie.

